

10/3/2014

Un mostro di cemento armato

L'edificio tra via Crispi e corso Umberto che sarebbe dovuto diventare albergo-scuola

È un mostro di cemento armato l'edificio, tra via Crispi e corso Umberto, che sarebbe dovuto diventare un albergo-scuola.

Lo stato di degrado in cui versa la struttura abbandonata desta preoccupazione fra i residenti poiché è diventato un luogo di riparo per senzatetto. A nulla, infatti, è valso l'intervento effettuato per renderlo inaccessibile. Le opere murarie, realizzate per interdire le entrate, sono state buttate giù. Alcuni volontari, che hanno avuto l'ardire di entrare nell'edificio per portare aiuti umanitari agli occupanti abusivi, hanno trovato all'interno una sorta di girone dantesco costituito da sporcizia e rifiuti di ogni genere, compresi escrementi umani.

Un degrado, dunque, che non è solo dovuto alla vista di uno scheletro di cemento abbandonato, ma anche alle pessime condizioni igienico-sanitarie che vi sono al suo interno.

È una situazione che si protrae ormai da circa trent'anni. L'edificio, infatti, fu progettato dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo negli anni '60 e completato un ventennio dopo. Venne anche arredato e rifinito di tutto punto, ma non è stato mai utilizzato. È rimasto chiuso ed è stato vandalizzato, hanno rubato persino le piastrelle e i sanitari dei bagni.

Una volta chiusa L'Aast, la Regione, proprietaria dell'immobile, ha firmato una concessione rinnovabile con un gruppo formato da tre

imprese per realizzare una struttura recettiva in una parte mentre la zona rimanente sarebbe stata dedicata all'Istituto alberghiero.

Nulla di tutto questo è stato, però, mai realizzato perché le imprese, al secondo stato di avanzamento dei lavori, hanno rinunciato al mutuo erogabile dalla banca.

Dunque, l'operazione di recupero, che era stata iniziata, subisce di nuovo una battuta d'arresto nel 2005. Non appena gli operai vanno via l'edificio diventa una dimora abusiva per i senzatetto.

L'ultima interrogazione parlamentare presentata all'Ars risale al gennaio del 2013. L'ipotesi prevede una nuova destinazione d'uso: affidare la struttura all'Istituto autonomo di case popolari per realizzare un'opera di edilizia sociale per categorie svantaggiate, fornendo piccoli alloggi per le fasce più deboli con canoni affittuari molto bassi. Mentre, l'area del primo piano rialzato potrebbe ospitare degli uffici e servizi igienici per il terminal dei bus che si trova in via Rubino.

Ancora, però, tutti questi progetti restano fermi alla teoria e, a quanto pare, sul piano pratico non si prospettano tempi brevi per eliminare questa immensa opera incompiuta. Di certo c'è che l'Istituto alberghiero è senza una sede consona e per i locali che occupa al momento viene pagato un salato affitto.

BARBARA BACCI